



IL COLPEVOLE SILENZIO

di Cesare Bonasegale

L'inettitudine dei consiglieri della SABI non ha prevenuto i preannunciati provvedimenti legislativi che arrischiano di uccidere la nostra gloriosa razza. La miopia dei Soci della SABI che persistono nelle loro infelici scelte elettorali.

SABI è acronimo di Società Amatori Bracco Italiano.

A conferma di quanto scritto nello Statuto, anche a buonsenso quel "Amatori" vuol dire che lo scopo dei Soci è di agire in modo da sostenere la razza, la sua conoscenza, la sua diffusione.

E far tutto ciò non a parole, ma coi fatti.

Se poi qualcuno è consigliere e nulla fa per sostenere la razza, per farla conoscere, per diffonderla, per difenderla, egli è doppiamente in difetto, sia come Socio che come consigliere.

Affermare ciò e denunciare al disdegno dei Soci gli inadempienti non offende la SABI, ma sottolinea l'inadeguatezza dei suoi amministratori e la miopia di coloro che li hanno eletti.

Perché un conto è la gloriosa SABI, ed altro conto son coloro che oggi la gestiscono.

Allo stesso modo, dire che a governar l'Italia c'è chi si fa innanzitutto i cavoli suoi, anziché pensare al bene del Paese, non significa denigrare la patria, ma anzi amarla al punto da esporsi alle ire dei potenti che ne hanno il controllo.

Ciò vale pari-pari anche per la SABI. E più di ogni altro è un discorso che posso permettermi io, perché tutti sanno quanto ho fatto – e tuttora faccio – per gli appassionati del Bracco italiano. Lo faccio senza nessun secondo fine, senza averne alcun beneficio, anzi diventando per questo il bersaglio di chi non perde occasione per dir di me peste e corna, di chi mi considera il nemico numero uno perché metto in risalto – al paragone – la loro scarsa efficienza.

Con questa premessa, volete sapere chi è l'unico ad esser stato denunciato e condannato dai Proibiviri della SABI nei sessant'anni di storia dell'Associazione?

Sissignori, sono io, che per mano di coloro che ancora siedono in Consiglio, fui condannato alla simbolica sospensione di 30 giorni (!!!!) alla quale – malgrado il parere contrario del mio avvocato – mi rifiutai di fare opposizione, perché è stato più disonorevole per loro avermi denunciato che per me esser condannato!

Il risultato del "buon governo" di questi gentiluomini è l'attuale disastro, frutto del loro colpevole immobilismo, del silenzio invece della furibonda protesta.

Dove eravate voi del Consiglio della SABI quando scrivevo che l'ENCI **doveva** provvedere a fornire al Ministero della Salute la relazione tecnica che da anni era stata richiesta? Perché avete taciuto? Perché non avete colto l'invito ad intervenire che migliaia di cinofili hanno letto su queste pagine? Perché non avete picchiato i pugni sul tavolo in viale Corsica? Perché non avete incaricato Istituti Universitari per fornire il supporto scientifico alla tesi che la caudotomia praticata nei primissimi giorni di vita non provoca dolore e quindi non può costituire maltrattamento? Perché vi siete trincerati dietro l'indifferenza di chi del Bracco italiano se ne frega e si preoccupa solo di manovrarvi per interessi elettorali?

Voi dovevate agire, voi dovevate strepitare, voi dovevate incassarvi, perché all'ENCI hanno ben altri problemi e per loro il Bracco italiano è solo una delle 400 razze di cui curano la tenuta dei libri ed al quale possono tutt'al più dedicare uno sguardo distratto: se tacere sta bene a voi ... figuratevi se loro faranno mai qualcosa in più!

Voi invece avete preferito fidarvi dei favori promessi dall'amico dell'in-

fluente amico, che al momento buono ha dovuto comprensibilmente prendere le distanze da coloro che in diversi anni non avevan fatto un bel niente per difendere la razza (laddove il suo compito sarebbe stato ben più agevole se le Società Specializzate interessate e l'ENCI avessero adempiuto ai loro doveri istituzionali).

Ora il Bracco italiano arrischia di soccombere per gli iniqui attacchi di donzelle che esibiscono in TV le autoreggenti o sono neo deputate, neo fidanzate di un Ministro con propensione a comporre poesie, senza che la vostra voce si sia tempestivamente levata in difesa del patrimonio lasciavovi dai vostri predecessori e che voi ora rappresentate.

E –ripeto– dire queste cose non vuol dire parlar male della SABI: è dire pane al pane e vino al vino nei confronti di una dirigenza oggettivamente immobile, così come i recenti eventi hanno incontrovertibilmente dimostrato.

A fronte dei danni che per l'inefficienza dei consiglieri la razza deve subire, essi dovrebbero dimettersi tutti, dovrebbero chiedere scusa e scomparire.

Invece ... insistono, tenaci nei loro deplorabili comportamenti.

Ed infatti puntualmente è arrivata una nuova perla:

Pare che qualcuno su un blog abbia insultato la SABI per motivi di cui non me ne importa un fico secco, le solite beghe, le solite invidie, le solite polemiche fra coloro che vogliono sembrare importanti a spese del Bracco italiano.

Il Presidente della SABI, al quale tali insulti sono stati documentalmente provati, anziché intervenire in prima persona in quanto legale rappresentate dell'Associazione, ha cercato qualcuno disposto a fare una denuncia scritta da sottoporre ai Proviviri. Ed una volta trovatone il firmatario,

ha fatto materialmente scrivere la denuncia da un membro (ancorché supplente) del Collegio dei Proviviri.

Sissignori, avete letto bene: uno del Collegio dei Proviviri ha fisicamente scritto la denuncia ... ai Proviviri.

Si è mai sentita un simile deformazione???

Ma non è finita qui: il firmatario della denuncia è diventato il capro espiatorio verso cui verranno scagliati gli strali degli accusati, mentre i Consiglieri se la ridono sotto i baffi sbandierando che l'accusatore è "amico di Bonasegale" ...quindi si sa di chi è la colpa!

Anche in questa occasione il presidente è coerente col comportamento descritto e già denunciato da Cesare Manganelli su queste pagine, allorché ha fatto credere la "Storia della fontana di Trevi" (vedere articolo per l'appunto di Cesare Manganelli sul numero di Aprile 2009).

Per finire senza lasciar mezza pagina vuota, eccovi un'altra dimostrazione della sensibilità del Consiglio Direttivo della SABI.

Il 6 Dicembre c'è stata la celebrazione del sessantesimo della fondazione dell'Associazione e tenuto conto che:

- ✓ sono probabilmente il Socio con la maggior anzianità d'iscrizione;
- ✓ ero Consigliere già dai tempi della presidenza di Camillo Valentini;
- ✓ quasi tutti i migliori Bracchi italiani discendono dai miei cani;
- ✓ sono un ex Presidente;
- ✓ sono stato l'iniziatore di tutti i mezzi di comunicazione della SABI;

tutto ciò premesso, era inevitabile invitarmi alla celebrazione.

Se il Consiglio avesse così fatto, la mia eventuale assenza sarebbe stata

una mia (disdicevole) scelta. Se invece avessi partecipato, quale miglior occasione per dimostrare che il Consiglio non ha preconette preclusioni nei miei confronti?

Quindi l'invito sarebbe stato una bella dimostrazione di furbizia.

E infatti non mi hanno invitato.... come volevasi dimostrare.

Del resto anche l'estate scorsa Colombo Manfroni aveva posto il veto alla proposta di assegnarmi l'Oscar della cinofilia per le razze da ferma italiane messo in palio dall'Arcicaccia, cosa che Marco Ciarafoni ha passivamente subito. L'Oscar è stato quindi assegnato a Gianercole Mentasti che nessuno ha capito cosa s'abbia fatto per le razze da ferma italiane.

Con il che l'Oscar della cinofilia è stato comprensibilmente svuotato di significato.

Rileggendo questo articolo e convinto che stigmatizzare i comportamenti di chi vien meno ai propri doveri è un preciso compito della libera stampa, anticipo le eventuali intenzioni dei Consiglieri della SABI e sottopongo di mia iniziativa questo scritto al Presidente del Collegio dei Proviviri, della cui terzietà ed equanimità sono assolutamente certo.

Se lui riterrà che quanto da me espresso sia censurabile, io sarò prontissimo a subirne le conseguenze.

E se i Soci non faranno sentire la loro voce per esigere le dimissioni del Direttivo, allora la responsabilità del dramma che incombe sulla nostra razza ricadrà su di loro, per aver colpevolmente tollerato una dirigenza immobile ed inadeguata.

Perché a far le spese di questa disastrosa situazione sono proprio i Soci della SABI che hanno **il diritto** di essere rappresentati da chi ha **il dovere** di difendere la razza.!